

# Foglio on line



di formazione  
vincenziana

Giorgio La Pira



Cagliari

UNA STRAORDINARIA FIGURA DI SANTO NEL CUORE DEI SARDI A 50 ANNI DALLA MORTE

## Deus ti paghiri sa caridadi

( Dio ti ripaghi la carità )

IL BEATO NICOLA DA GESTURI, "FRATE SILENZIO", UMILE FRATE QUESTUANTE PER LE STRADE DI CAGLIARI, È L'ULTIMA FIGURA FRANCESCANA, A RAGGIUNGERE LA GLORIA DEGLI ALTARI, DOPO S. SALVATORE DA HORTA (1520-1567) FRATE MINORE, TAUMATURGO E S. IGNAZIO DA LACONI (1701-1781) CAPPUCCINO E QUESTUANTE. PER NOI VINCENZIANI UN ESEMPIO SU COME VIVERE LA VIRTU' DELL'UMILTA', NELLA DEDIZIONE TOTALE AI FRATELLI NEL BISOGNO.



Il suo nome da laico era Giovanni Medda, nacque il 5 agosto 1882 a Gesturi (Cagliari) archidiocesi di Oristano, sesto dei sette figli di Giovanni Medda e Priama Cogoni Zedda, di umili condizioni sociali ma onesti e religiosi. A quattro anni nel 1886, secondo le usanze del tempo, ricevette la Cresima; nella famiglia entrò ben presto il lutto e la miseria, Giovanni aveva appena cinque anni quando morì il padre e tredici anni quando morì la madre. Il ragazzo allora venne affidato al suocero di sua sorella Rita, il benestante padrone lo tenne come servo, senza paga alcuna e ricevendo solo alloggio e sostentamento, Giovanni trascorreva le sue giornate tra il lavoro dei campi e il custodire il bestiame.

Morto il suo padrone, passò stabilmente in casa della sorella, sempre come servitore puntuale ed onesto; dopo le prime classi elementari iniziò la vita del contadino.

A 14 anni, il 18 dicembre 1896 Giovanni Medda ricevette la Prima Comunione e da allora prese a vivere tutto teso verso la virtù e la santificazione. Anche dal cognato per il quale lavorava, La mortificazione in cui viveva fu lo stimolo ad aspirare alla vita sacerdotale, ma la povertà era un ostacolo insormontabile.

Trascorsero così altri anni, lavorando e coltivando in sé la vocazione che avvertiva sempre più forte; Giovanni Medda aveva 29 anni quando nel marzo 1911, presentato da un'ottima relazione del parroco di Gesturi, entrò nel convento cappuccino di S. Antonio a Cagliari, come Terziario oblato. Dopo due anni, il 30 ottobre 1913 vestì l'abito cappuccino prendendo il nome di fra' Nicola; qualche mese dopo fu trasferito al convento di Sanluri, dove fece l'anno di noviziato ed emise la prima professione solenne, fu altalenante fra il convento cappuccino di Sanluri (CA), quelli di Sassari, Oristano, Cagliari, di nuovo a Sanluri; nel 1924 trasferito a Cagliari, con l'incarico della questua in città.

E per 34 anni svolse questo delicato compito con tenacia e pazienza; sempre percorrendo a piedi con ogni tempo, pioggia, freddo, caldo, chilometri e chilometri; **chiedendo la carità in nome di s. Francesco**, sempre con le stesse parole, ricevendo l'offerta per i bisogni del convento e per la carità francescana, ma anche offese, ingiurie e prese in giro, da chi vedeva nel questuante un fannullone e un buono a nulla.

Dopo i primi tempi, fra Nicola da Gesturi non chiese più nulla, perché i cagliaritari avevano compreso che quel silenzioso umile frate era una persona eccezionale e le offerte in denaro o in natura, venivano date spontaneamente. Man mano che gli anni passavano la sua figura divenne sempre più popolare per Cagliari e paesi vicini; molti lo avvicinavano per chiedere consigli, domandavano preghiere, lo invitavano ad entrare in casa e negli ospedali, per dare conforto agli ammalati; si verificarono

guarigioni improvvise e aumentò così la sua fama.

Era diventato l'amico e il confidente di tutti e fermato in continuazione, per cui non riusciva più a coprire l'intero territorio, che di solito prima percorreva in un giorno. La sua era diventata ormai una "presenza" indispensabile; ascoltava tutti ma **i privilegiati erano i poveri che visitava anche nelle loro misere case**. Durante la Seconda Guerra Mondiale, la città di Cagliari divenne una delle più bombardate d'Italia, tutti quelli che potevano se ne allontanavano, anche i frati del convento di S. Antonio furono trasferiti altrove, meno quattro fra i quali il Superiore e frate Nicola che non volle allontanarsi.

Tolta la clausura al convento, furono accolti sfollati e persone rimaste sole, curate e sfamate e frate Nicola da Gesturi si faceva in quattro per aiutare e consolare tutti.

Ma la sua benemerita opera non fu circoscritta al convento, andò a soccorrere la folla di miserabili e cenciosi che si erano rifugiati nelle tante grotte sparse per la città; come dopo ogni bombardamento egli accorreva sui luoghi disastriati per portare aiuto ai feriti, consolare i danneggiati, seppellire i morti, per i cittadini di Cagliari egli assunse la figura silenziosa di una visione.

**Il silenzio fu la sua costante caratteristica**, sia quando riceveva che quando dava, l'interrompeva soltanto per ricordare la volontà di Dio. Il 1° giugno 1958, stremato nel fisico, si presentò al Padre Guardiano e gli disse: "Padre non ne posso più" e chiese di essere esonerato dalla questua. Il Superiore intuì subito che frate Nicola si avvicinava alla fine; il giorno dopo fu ricoverato in clinica e operato d'urgenza. Ma tutto fu inutile, dopo quattro giorni, dopo aver ricevuto l'unzione degli infermi e il Viatico, si spense serenamente l'8 giugno 1958 a 76 anni. La fama della sua santità era grande e i funerali videro l'imponente partecipazione del popolo; oltre 60000 persone di ogni ceto sociale, resero omaggio alla sua salma e i funerali del giorno 10 furono un'apoteosi. Dal 1966 al 1971 si ebbe il primo processo per la sua beatificazione avvenuta nel 1999.

